

IL CIRCOLO MUSICALE " A.TOSCANINI "

Il Circolo Toscanini nacque su iniziativa dell'A.R.C.I. di Torino meno di cinque anni fa in una stanzetta di Corso Principe Eugenio.

La sua dotazione era costituita da un fonografo messo a disposizione e dai dischi dei soci. In quel momento l'A.R.C.I. - anch'essa nata da pochi mesi - era impegnata in una dura battaglia per la difesa dei Circoli ricreativi dei lavoratori, che erano minacciati nella loro stessa sopravvivenza dalla sistematica azione di soffocamento d'ogni istituzione democratica da parte del ministero dell'interno. L'Associazione disponeva di pochissimi dirigenti, la cui attività pareva perfino insufficiente a soddisfare le esigenze dell'impari lotta. ^{Essa} ~~Si~~ volle nondimeno qualificarsi subito come uno strumento di potere della classe operaia, non limitandosi a difendere la vita dei circoli, ma proponendosi l'ambizioso fine di elaborare una propria politica del tempo libero in opposizione a quella esercitata dal paternalismo padronale, e di diventare un centro di vita culturale dei lavoratori ed un ponte tra le masse e gli intellettuali tradizionali.

In meno di cinque anni lo sviluppo assunto dal Circolo Toscanini è tale che si può affermare che gli obbiettivi proposti dai fondatori sono ben povera cosa in confronto ai risultati raggiunti, ^{rinviati} che neppure il più cocciuto degli ottimisti sarebbe stato in grado di prevedere. Al Circolo Toscanini confidano infatti oggi le loro speranze tutti coloro che, consci della grave crisi che la vita musicale italiana - e non solo italiana - sta attraversando, hanno nondimeno fede nella musica, nell'umanità, nella capacità che essa ha di superare ogni ostacolo che si opponga al suo progresso ed allo sviluppo della cultura.

Attorno al Circolo Toscanini si muovono strumentisti di valore, compositori giovani e meno giovani, musicologi, amanti della musica, animati tutti da un entusiasmo che fa pensare al periodo in cui la musica ebbe il massimo splendore e godette della massima popolarità, ed apre il cuore alla speranza che l'attuale crisi stia per trovare uno sbocco. Perfino compositori della statura d'un Petrucci si sono accostati con simpatia a questa minuscola organizzazione.

Come si può spiegare il miracolo che ha portato il Circolo Toscanini dal chiuso d'una spoglia stanzetta ad una larga adesione nel mondo culturale torinese e ad un vivo interesse anche lontano da Torino?

Indubbiamente un peso determinante hanno avuto il coraggio, l'attività, lo spirito di sacrificio dei suoi dirigenti e dei suoi soci. A questi elementi va unita l'adesione di un nutrito gruppo di strumentisti dell'orchestra sinfonica della R.A.I., che ne costituiscono il nucleo artistico e gli consentono di presentare al pubblico qualsiasi tipo di musica, indipendentemente dalle difficoltà d'esecuzione e dall'organico strumentale. Non si toglie tuttavia nessun merito a dirigenti e musicisti se si afferma che la sola qualità delle esecuzioni ed il solo impegno dei dirigenti non sono sufficienti a spiegare l'affermazione d'un'organizzazione economicamente debole e circondata dalla palese ostilità di tutti gli ambienti più retrivi e dei grandi organi borghesi d'informazione: appartiene alla storia recente la chiusura delle attività di società gloriose e benemerite economicamente più solide del Toscanini e non private dell'appoggio della stampa.

Il segreto del "miracolo Toscanini" va dunque ricercato nella giustezza del suo orientamento culturale e nella sua estrema attualità, che ne fa l'interprete delle esigenze più vive del mondo musicale.

L'industria culturale di massa nell'attuale società è in fatti diretta a standardizzare l'attività musicale annullando ogni spirito di ricerca e stroncando ogni anelito. La concentrazione nelle mani della R.A.I. e di alcuni impresari di tutte le attività musicali le ha costrette entro schemi limitativi tali da rendere impossibile l'esecuzione di musiche dei grandi musicisti del passato divenute inconsuete per l'inesistenza di complessi stabili che non siano orchestre sinfoniche, complessi d'archi, trii con pianoforte e quartetti d'archi. Ciò serve ad impigrire il pubblico, a fargli desiderare d'ascoltare un repertorio limitato di musiche note, creare una frattura sempre più profonda tra il profano e l'intenditore, sicché ai concerti finiscono per esserci due pubblici: uno che ascolta la musica per puro diletto e senza il minimo impegno culturale, l'altro che ascolta con orecchio professionale, e che, isolato dal primo elabora un linguaggio tale da scoraggiare quei membri della prima parte che volessero accostarsi alla musica con maggior impegno. Il Circolo Toscanini ha costituito un complesso strumentale capace di eseguire qualsiasi musica, ha impostato ogni sua serata su un "tema" culturale, è diventato un centro di dibattito non accademico in modo da rendere il pubblico omogeneamente impegnato in una autentica battaglia culturale in cui ciascuno ha la sua funzione.

Dal canto loro gli strumentisti, impegnati a studiare i pezzi in prima persona, hanno sviluppato delle capacità che prima erano solo

3

potenziali al punto di far dire ad una nota personalità artistica della R.A.I. che il livello qualitativo dell'orchestra è, in seguito a questa nuova attività di numerosi suoi membri, notevolmente migliorato, senza tener conto della soddisfazione delle legittime aspirazioni artistiche di ciascun esecutore.

I compositori hanno trovato nel Circolo Toscanini un luogo in cui fare eseguire le proprie musiche senza anticamera o non sentite adesioni ad una delle correnti che monopolizzano la cultura (si tratta purtroppo spesso più di correnti di mercato che di movimenti ideali, benché di questi abbiamo l'apparenza). Essi vedono anche nel Circolo Toscanini la possibilità di esercitare un controllo autocritico fondato sulla concretezza dell'esecuzione mentre non è ancora chiuso il travaglio creativo.

X Tutti i soci del Toscanini, musicisti e pubblico, trovano infine nel Circolo un centro di vita democratica, in cui è possibile a tutti discutere non solo i problemi organizzativi ed amministrativi, ma gli stessi programmi artistici tanto in sede preventiva quanto in sede consuntiva ed autocritica. Questo elemento è essenziale alla caratterizzazione del Circolo Toscanini: esso è democratico perfino nella forma, non è un'accademia né un'organizzazione di corrente, ma un centro di dibattito culturale il più ampio possibile. Ogni manifestazione musicale sincera, anticonformistica, libera trova aperte le sue porte. Ciò non può non suscitare la reazione degli ambienti più interessati a convogliare la vita culturale nel più piatto conformismo e a tenerla lontana dal dibattito e dall'iniziativa autonoma degli artisti. Non è per caso che "LA STAMPA" che ha condotto una vergognosa campagna denigratoria nei confronti dell'Arturo Vi di Brecht, falsando totalmente il piano del dibattito sull'opera, ha sempre ignorato i concerti del Circolo Toscanini sollevando, di fronte all'esplicito invito ad intervenire, eccezioni capziose alla possibilità "Tecnica" del suo intervento.

La stampa borghese non ignora che un critico musicale non potrebbe stroncare i concerti del Toscanini, che sono stati richiesti anche lontano da Torino, e perciò preferisce ignorarli. L'unica ^{attuale} deficienza ^{culturale} del Circolo consiste ^{attualmente} nella sua scarsa capacità di farsi una propaganda autonoma larga e capillare, in modo da annullare la "campagna del silenzio" della stampa borghese: ogni volta che l'eco di qualche manifestazione è giunta fuori delle mura della città c'è stato chi si è precipitato ad assicurarsi la possibilità di organizzare una replica.

H

Quest'anno il Circolo curerà la stampa d'un "numero unico" che riassume cinque anni di attività e ne rievoca le tappe più luminose e le manifestazioni più significative. Con questo numero unico, con l'appoggio della stampa democratica cosciente del fatto che non si tratta d'una qualunque società di concerti bensì d'una potente arma di battaglia culturale, con l'elaborazione di sempre nuove iniziative atte ad interessare ambienti sempre più vasti, il Circolo Toscanini riuscirà ad abbattere altre barriere che ne limitano lo sviluppo, e ad assumere una funzione rinnovatrice della cultura musicale non più limitata a Torino, ma estesa a tutta la nazione.

Carlo Parmentolo

articolo inviato
a "Ora Libera" e
a "l'Unità" (Comitato Milano)
il 6-X-61